

Per i ragazzi dai 10 ai 13 anni

La mia Bibbia

Volume XI

I Maccabei

a cura di Maria Martines

*L'autore principale della Bibbia è Dio stesso, che ha ispirato coloro che l'hanno scritta.
Chi ha ideato e curato questo lavoro, dunque, adattando i testi biblici, non riserva per sè alcun diritto.*

I testi sono tratti dalla Versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana

Collaborazione **Rosaria Stellana**
Catechista e insegnante di Lettere nella scuola media

Disegno di copertina **Daniela Ciriminna**
Decoratrice

Revisione testi
Primo Libro **Don Benedetto Cottone**
dei Maccabei *Sacerdote*

Secondo Libro **Don Simone Messina**
dei Maccabei *Diacono*

Fotocomposizione **Quick Service - Trapani**

Primo libro dei Maccabei

La Giudea al tempo di Antioco IV

(1 Mac 1)

Alessandro il Macèdone sconfisse Dario, re dei Persiani e dei Medi, e regnò al suo posto. Dopo aver conquistato un vasto impero, lo divise fra i suoi ufficiali, che trasmisero il potere ai loro figli. Uno di essi fu il re della Siria, della famiglia dei Seleucidi, Antioco IV Epifane.

Io manifesto
Zeus sulla terra!

In quel tempo uscirono da Israele uomini scellerati che, affascinati dal potere di Antioco IV, cercavano di persuadere altri...

Andiamo e
facciamo alleanza
con le nazioni
vicine.

Si recarono, dunque, dal re Antioco, il quale accettò la loro richiesta. I Giudei così assimilarono le usanze pagane, allontanandosi dalle leggi e dalle tradizioni dei loro padri.

Dopo aver conquistato l'Egitto, Antioco mosse contro Israele con un grande esercito e salì a Gerusalemme. Entrò nel santuario e portò via l'altare d'oro, il candelabro, i vasi e le coppe d'oro, gli altri tesori e gli ornamenti del tempio.

Gli Israeliti fecero lutto per questo fatto e vi fu in tutto il paese una grande afflizione.

Due anni dopo, il re mandò in Giudea un sovrintendente, con un grande esercito. Fecero schiavi le donne e i bambini e s'impossessarono del bestiame. Gerusalemme fu data alle fiamme e distrutta.

Poi costruirono attorno alla Città di Davide un grande muro, con torri solidissime, e lì vi stabilirono una loro cittadella, con depositi di armi e vettovaglie.

Venuto meno l'antico splendore del tempio, anche il popolo di Giuda si uniformò alle leggi e ai culti idolatrici degli ellenisti pagani, per decreto dello stesso re Antioco.

Non celebrerete più i vostri sabati, né ci saranno sacrifici nel tempio.

Furono, invece, innalzati santuari e altari agli dèi pagani, in cui i Giudei dovevano immolare animali proibiti.

Gli ordini del re Antioco, nei confronti dei Giudei, furono spietati.

I libri della legge dovranno essere stracciati o bruciati.

Se qualcuno veniva trovato con una copia del libro dell'alleanza, veniva condannato a morte.

Venivano perseguitati i Giudei che compivano i loro riti, e anche le donne, con i loro figli in braccio, erano messe a morte.

Alcuni, per paura, acconsentivano agli ordini del re, sacrificando agli idoli e profanando il sabato.

Molti Israeliti, tuttavia, rimasero fedeli alla legge.

Non mangeremo cibi impuri e non accetteremo le loro leggi. Preferiamo piuttosto morire.

La rivolta di Mattatia

(1 Mac 2)

In quei giorni, Mattatia, della stirpe sacerdotale di Ioarib, si trasferì con i suoi cinque figli da Gerusalemme a Modin. Egli vide le azioni sacrileghe che si commettevano a Gerusalemme e in tutta la Giudea.

Ohimè! Perché mai sono nato? Per vedere lo strazio del mio popolo, con la città santa in balia dei nemici e il santuario depredato dagli stranieri?

Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero grande lutto.

Nella città di Modin vennero i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia e a far sacrificare agli dèi. Essi si rivolsero pure a Mattatia.

Tu sei uomo autorevole e stimato in questa città. Su, fatti avanti per primo, adempi il comando del re e riceverai onori e ricchezze.

Anche se tutti i popoli aderissero alle richieste del re, io, i miei figli e i miei fratelli non abbandoneremo mai la legge e le nostre tradizioni.

Aveva appena finito di pronunciare queste parole, quando un Giudeo, di fronte a tutti, si avvicinò per sacrificare sull'altare degli dèi pagani, secondo il decreto del re.

A quella vista, Mattatia arse di zelo e, avvicinosi, uccise prima il Giudeo sull'altare e poi il messaggero del re; quindi distrusse l'altare.

Allora la sua voce tuonò nella città.



Egli abbandonò la città e fuggì con i suoi figli tra i monti.

Altri Giudei, con i loro figli, le mogli e il bestiame, fuggirono nel deserto.

La cosa fu riferita agli uomini del re, che li raggiunsero e si prepararono a dar loro battaglia in giorno di sabato.

Ora basta! Uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita.

Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato.

Gli uomini del re, allora, si precipitarono all'assalto contro di loro, ma essi non si difesero.

Moriamo tutti nella nostra innocenza. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente.

Così morirono nei loro nascondigli, insieme alle loro mogli, ai figli e al bestiame.

Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, piansero amaramente.

Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per difendere la nostra vita e le nostre leggi, in breve ci faranno sparire dalla terra.

Presero, dunque, la decisione di combattere, anche in giorno di sabato, i peccatori e gli uomini perversi. Molti si unirono a loro.

Dopo aver sostenuto varie lotte e stanco ormai per le sofferenze patite, giunta l'ora di morire, Mattatia riunì i suoi figli.

Ora dominano superbia e ingiustizia, ma voi restate saldi nell'alleanza dei nostri padri.

E nel suo "testamento", Mattatia lasciò loro, come padre, il figlio Simone e, come capo dell'esercito, un altro figlio, Giuda Maccabeo. Poi li benedisse e morì. Tutto Israele fece grande pianto su di lui.

Giuda Maccabeo, capo dei Giudei

(1 Mac 3,10 - 5,62)

Giuda Maccabeo combattè contro Apollonio, governatore della Samaria, e lo uccise, impadronendosi della spada di lui, che usò sempre nelle sue battaglie.

Seron, comandante dell'esercito di Siria, lo seppe e si armò contro Giuda.

Allorchè i Giudei videro quello schieramento imponente avanzare contro di loro, manifestarono le loro paure a Giuda.

Come faremo noi
così pochi ad attaccare battaglia
contro una moltitudine tanto forte?
E per di più, oggi siamo rimasti
senza mangiare.

Non è impossibile
per il Cielo che molti cadano
in mano a pochi, poiché è da Dio
che viene l'aiuto. Voi, dunque,
non temeteli.

Appena ebbe finito di parlare, piombò sui nemici all'improvviso, e Seron con il suo schieramento fu sgominato.

Quando il re Antioco seppe queste cose, si adirò e armò un esercito ancora più potente. Ma accortosi che le sue finanze si stavano esaurendo, decise di invadere la Persia per recuperare il denaro. Lasciò a Lisia, uomo di sua fiducia, dunque, la direzione dei suoi affari.

Cura l'educazione di mio figlio Antioco fino al mio ritorno. Ti affido metà dell'esercito e gli elefanti per distruggere gli abitanti della Giudea.

E presa l'altra metà dell'esercito, lasciò la capitale Antiòchia e partì per le regioni settentrionali.

Lisia scelse i suoi collaboratori, affidò loro uomini e cavalli e li inviò nella terra di Giuda per devastarla. Essi partirono e si accamparono vicino a Emmaus. Anche questa volta, gli uomini di Giuda notarono l'imponente esercito.

Combattiamo per il nostro popolo e per il luogo santo.

Tutti i Giudei si radunarono di fronte a Gerusalemme, digiunarono, si vestirono di sacco, si sparsero la cenere sul capo e si stracciarono le vesti.

Poi aprirono il libro della legge, fecero le loro offerte e, con i Nazirei, implorarono il Signore.

Che cosa faremo di costoro?
Il tuo santuario è profanato e
i sacerdoti sono in lutto, mentre
questi pagani vogliono distruggerci.
Come potremo resistere,
se tu non ci aiuterai?

Diedero fiato alle trombe e gridarono a gran voce.

Giuda allora stabilì i capi delle sue truppe e incoraggiò gli uomini per l'azione militare.

Siate forti e preparatevi
per l'alba di domani a dare battaglia
a questi pagani. Del resto è meglio per noi
morire in battaglia, che vedere la rovina
della nostra gente e del santuario.

Gorgia, un capo dell'esercito siriano, prese una truppa e si preparò ad attaccare di notte l'accampamento giudeo. Ma Giuda lo venne a sapere e, radunati i suoi uomini, si mosse per assalire le forze del re che sostavano a Emmaus.

Gorgia giunse al campo di Giuda e non trovò nessuno.

Costoro
fuggono davanti
a noi.

Fattosi giorno, Giuda, con tremila uomini male armati e poco equipaggiati, era nella pianura e vide l'accampamento dei pagani ben difeso e fortificato.

Non temete il loro numero,
né abbiate paura dei loro assalti;
ricordate come i nostri padri furono
salvati nel Mar Rosso. Gridiamo
al Signore ed egli ci farà
sconfiggere i nostri nemici.

Gli stranieri li videro e uscirono dai loro accampamenti. Gli uomini di Giuda diedero fiato alle trombe e attaccarono. I pagani furono sconfitti e molti di loro fuggirono.

A quel punto, gli uomini di Giuda si riversarono sul campo nemico e lo depredarono di tutto ciò che trovarono: oro, argento, stoffe tinte di porpora e grandi ricchezze.

Mentre ritornavano, cantavano, innalzando benedizioni al cielo, per quel giorno di grande liberazione per Israele.

Gli stranieri scampati si presentarono a Lisia e gli raccontarono ciò che era accaduto. Egli perciò si amareggiò molto.

Non è detta l'ultima parola.
I Giudei la pagheranno.

L'anno successivo, infatti, Lisia armò di nuovo un esercito per combattere contro di loro. Anche Giuda gli si mosse incontro, ma i suoi uomini erano in numero di gran lunga inferiore. Egli, perciò, innalzò una preghiera al Signore...

Benedetto sei tu,
o salvatore d'Israele, che hai dato
tante altre volte la vittoria ai tuoi prodi,
fa' ancora cadere questo esercito
nelle mani d'Israele.

I due eserciti nemici si scontrarono e caddero molti uomini di Lisia. Questi allora, vistosi sconfitto, se ne tornò in Antiochia per riarmarsi, mentre Giuda e i suoi fratelli gioirono per la vittoria.

Ecco, sono stati sconfitti
i nostri nemici: andiamo
a purificare il santuario e
a riconsacrarlo.

Quindi, si radunarono tutti gli uomini di Giuda e salirono al monte Sion. Qui trovarono il santuario desolato, l'altare profanato, le porte bruciate e nei cortili erano cresciute le erbacce.

Allora si stracciarono le vesti, fecero grande lamento, si cosparsero di cenere e alzarono grida al Cielo.

Giuda scelse i sacerdoti per purificare il santuario e portare via le pietre profanate.

Demoliamo pure
l'altare che era servito per
sacrificare agli idoli.

Poi presero altre pietre ed edificarono un nuovo altare, restaurarono il santuario e consacrarono il tempio.

Bruciarono l'incenso sull'altare, accesero le lampade del candelabro e posero i pani sulla tavola.

Quando tutti i lavori furono ultimati, consacrarono l'altare degli olocausti, con l'offerta di un sacrificio, e benedissero il Cielo fra canti e suoni di cetre, arpe e cimbali.

Per otto giorni sacrificarono vittime in segno di ringraziamento e di lode. E Giuda, con tutta l'assemblea di Israele, stabilì che ogni anno si celebrasse la dedizione dell'altare.

Inoltre fece edificare, intorno al monte Sion, mura alte e torri solide.

Così i pagani
non torneranno più
a calpestarlo.

E fu posto un contingente come presidio.

Poi Giuda si volse contro gli Idumei e gli Ammoniti che, invidiosi di Israele, uccidevano la sua gente, e li sconfisse. Per difendere gli altri coloni israeliti, Giuda chiamò in aiuto il fratello Simone.

Scegliti degli uomini
e corri a liberare i tuoi fratelli
che sono in Galilea; io e mio
fratello Giònata andremo
nella regione di Galaad.

E furono sferrati, da una parte e dall'altra, molti attacchi contro i pagani. Quelle spedizioni si conclusero con la liberazione degli Israeliti.

Gli uomini liberati a Galaad furono ostacolati nel loro ritorno in Giudea dagli abitanti di Efron. Giuda, allora, li avisò...

Attraverseremo il paese solo per tornare al nostro; nessuno vi farà alcun male.

Non vi apriremo le porte.

Allora la città fu assalita e distrutta totalmente. Giuda con tutto il popolo poté così giungere nella Giudea. A Gerusalemme offrirono olocausti per essere arrivati sani e salvi a destinazione.

Durante la sua assenza, Giuda aveva lasciato Giuseppe e Azaria a presidiare con il loro esercito la Giudea. Ma essi invidiarono le vittorie di Giuda e dei suoi fratelli.

Facciamoci onore anche noi e usciamo a combattere contro i pagani che sono intorno a noi.

Essi uscirono dalla città per combattere, ma furono vinti.

Morte di Antioco Epifane e avvento di Antioco V

(1 Mac 6,1 - 17)

Il re Antioco percorse le regioni settentrionali e, sapendo che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per la sua ricchezza, cercò di impadronirsene; ma gli abitanti della città si opposero.

Te lo impediremo.

Messo in fuga, partì di là per tornare in Babilonia.

Mentre si trovava ancora in Persia, venne da lui un messaggero...

Lisia è stato sconfitto e gli Israeliti sono stati liberati!

Egli rimase scosso dalla notizia e cadde ammalato.

Essendosi aggravato, chiamò i suoi amici.

Sto perdendo il sonno e
ho l'animo oppresso dai dispiaceri.
Riconosco il male che ho fatto
a Gerusalemme e, perciò, adesso
mi colpiscono questi mali; ed ecco
io muoio in un paese straniero.

Fece, quindi, venire Filippo, uno dei suoi amici.

Ti costituisco reggente
su tutto il mio regno. Eccoti
il diadema, la veste regia e l'anello.
Ti incarico di guidare mio figlio
Antioco e di educarlo
a regnare.

Antioco morì e Lisia pose sul trono il figlio, ancora bambino, Antioco detto Eupatore.

L'assedio di Gerusalemme

(1 Mac 6,18 - 63)

I Siriaci che risiedevano nella Cittadella di Gerusalemme impedivano il passaggio agli Israeliti che si recavano al tempio. Giuda perciò la strinse d'assedio. Alcuni Siriaci fuggirono e, insieme ad altri Israeliti perversi, si recarono dal re Antioco.

Fino a quando non farai giustizia dei nostri fratelli? Noi siamo stati fedeli a tuo padre, ma alcuni del nostro popolo hanno cinto d'assedio la fortezza. Sii pronto a intervenire.

Lisia, allora, per ordine del re, radunò i comandanti dell'esercito e assoldò mercenari, costituendo un esercito imponente, con fanti, cavalli ed elefanti, e avanzò contro Giuda.

Giuda, con le sue truppe, si avvicinò per attaccare lo schieramento, e molti Israeliti caddero. Allora Eleàzaro, dell'esercito di Giuda, vedendo un elefante con le insegne regie, corse innanzi.

Là sicuramente ci sarà il re!



Egli s'introdusse sotto l'elefante, lo infilzò con la spada e lo uccise; quello cadde sopra Eleàzaro, che morì all'istante.

Vedendo la potenza delle forze del re e l'impeto delle milizie, i Giudei si ritirarono.

I reparti del re salirono a Gerusalemme per attaccarli. Si accamparono di fronte al santuario con un'imponente artiglieria d'assedio, e lanciarono frecce con le balestre e sassi con le fionde.

I Giudei esaurirono i viveri che avevano a disposizione e perciò si dispersero per la fame; solo pochi rimasero nel santuario.

Lisia, intanto, venne a sapere che Filippo, tornato con l'esercito dalla Persia, cercava di prendere il potere. Addusse perciò un pretesto con il re e l'esercito, per partire dalla Giudea.

Noi siamo ancora qui,
mentre gli affari del regno
ci premono. Facciamo la pace
con questi uomini e permettiamo
che seguano le loro tradizioni.

La proposta piacque al re e ai capi, e fu negoziata la pace con i Giudei.

Ma poi il re violò il giuramento e fece distruggere le mura.

Dopo ritornò ad Antiochia dove trovò Filippo padrone della città, gli fece guerra e s'impadronì della città con la forza.

Bàcchide e Àlcimo inviati in Giudea

(1 Mac 7,1 - 25)

Demetrio, della famiglia dei Seleucidi, s'impadronì del regno dei suoi padri, facendo uccidere Antioco e Lisia. Gli uomini empì d'Israele, con a capo Àlcimo, della stirpe sacerdotale, si presentarono a lui.

Giuda con i suoi fratelli ha sterminato tutti i tuoi amici e ci ha strappato dal nostro paese. Manda un uomo fidato a verificare e a punire quella famiglia e tutti i suoi sostenitori.

Il re designò Bàcchide, suo uomo di fiducia, e lo inviò con Àlcimo, che nominò sommo sacerdote. Essi si recarono in Giudea, presentandosi con false parole di pace. Gli scribi e gli altri uomini religiosi, perciò, furono ingannati.

Un uomo della stirpe di Aronne è venuto con i soldati; non ci farà certo del male.

Ma Àlcimo ne fece uccidere sessanta di loro in un solo giorno, suscitando nel popolo grande paura e terrore.

Anche Baccide fece arrestare molti uomini che erano passati dalla sua parte e altri del popolo; quindi li fece uccidere e gettare in un grande pozzo.

Poi affidò il paese ad Alcimo e tornò dal re.

Molti perturbatori del popolo si unirono ad Alcimo e si impadronirono della Giudea col terrore. Per questo, Giuda li ostacolò e li combattè. Alcimo perciò ritornò dal re e accusò falsamente i Giudei.

Sono un popolo
di ribelli e assassini!

Nicànore in Giudea

(1 Mac 7, 26-50)

Il re mandò in Giudea il perfido Nicànore, che si presentò a Giuda e ai suoi fratelli con l'inganno.

Vengo a voi
con intenzioni
di pace.

In seguito, invece, attaccò Giuda, ma caddero molti suoi uomini, mentre i superstiti ripararono nella città di Davide.

Incollerito, salì al monte Sion e dal santuario gli vennero incontro alcuni sacerdoti e anziani. Ma egli parlò loro con arroganza e irriverenza.

Se Giuda e il suo esercito
non saranno consegnati subito
nelle mie mani, darò alle fiamme
questo tempio.

I sacerdoti rientrarono nel tempio e pregarono, piangendo, davanti l'altare.

Nicànore uscì da Gerusalemme e si accampò nei pressi della città. Anche Giuda pose il campo e pregò il Signore...

Non lasciare
impunita l'empietà
di quest'uomo. Abbatti
questo esercito davanti
a noi.

I due eserciti si scontrarono. Nicànore fu sconfitto, cadendo per primo in battaglia. I suoi soldati fuggirono ma, inseguiti dai Giudei, morirono tutti di spada.

I Giudei presero le spoglie e il bottino, mozzarono la testa e la destra di Nicànore e le esposero a Gerusalemme.

Il popolo fece gran festa, stabilendo di celebrare ogni anno quel giorno.

Alleanza dei Giudei con i Romani

(1 Mac 8)

Intanto Giuda venne a conoscenza della potenza dei Romani, delle vittorie ottenute in Gallia e in Spagna, contro Filippo re di Macedonia e suo figlio Perseo, contro il grande re Antioco e contro i Greci. Egli dunque mandò a Roma due ambasciatori, che si presentarono al Senato con un messaggio...

Giuda Maccabeo e i Giudei ci hanno inviato per concludere con voi un'alleanza ed essere iscritti tra i vostri alleati e amici.

La risposta del Senato fu trascritta su tavolette di bronzo e inviata a Gerusalemme.

Prosperità e pace ai Romani e alla nazione dei Giudei. Se verrà mossa guerra contro Roma, o i suoi alleati, la nazione dei Giudei combatterà al loro fianco, senza compenso.

Se saranno, invece, attaccati i Giudei, combatteranno con loro i Romani, impegnandosi, come i Giudei, di non fornire ai nemici grano, armi, navi ecc. Questi impegni dovranno essere osservati da ambo le parti.

Riguardo a Demetrio, gli abbiamo scritto di non gravare il suo giogo sui Giudei. Se lui insisterà, noi difenderemo i vostri diritti.

Giuda Maccabeo muore in battaglia

(1 Mac 9, 1-21)

Demetrio, frattanto, avendo saputo che era morto Nicànore e il suo esercito era stato distrutto, mandò di nuovo Bàcchide e Àlcimo in Giudea. Essi si accamparono con il loro esercito nei pressi di Gerusalemme. A vederli così numerosi, molti Giudei, per paura, si dileguarono, mentre Giuda, preoccupato, incoraggiava i superstiti.

Alziamoci
e andiamo contro
i nostri avversari,
nella speranza
di debellarli.

Non riusciremo da soli,
perché siamo troppo pochi.
Mettiamoci in salvo.

Ma Giuda li esortava ad affrontarli, a costo di morire.

L'esercito nemico, così, scese in campo contro i Giudei. La battaglia fu sanguinosa e caddero feriti da ambo le parti. Anche Giuda fu colpito, e gli altri fuggirono.

Gionata e Simone raccolsero il corpo di Giuda e lo seppellirono nel sepolcro dei loro padri. Tutto Israele lo pianse e fece lutto per molti giorni.

Gionata, capo della resistenza giudaica

(1 Mac 9, 23-42)

Dopo la morte di Giuda, una terribile carestia colpì la regione. Baccide mandò a ricercare gli amici di Giuda per vendicarsi di loro. Vistisi perduti, essi si radunarono con Gionata, fratello di Giuda.

Da quando è morto tuo fratello Giuda, non c'è uomo simile a lui per combattere contro Baccide e i nostri nemici. Oggi noi ti eleggiamo nostro capo e condottiero.

Gionata assunse così il comando, prendendo il posto di suo fratello Giuda.

Baccide ne ebbe notizia e cercava di ucciderlo. Gionata con suo fratello Simone e i seguaci fuggirono nel deserto e si accamparono nelle paludi del Giordano.

Baccide lo venne a sapere e si accampò anche lui con il suo esercito al di là del Giordano.

Gionata mandò il fratello Giovanni presso una tribù di amici per custodire gli equipaggiamenti.

Ma i figli di Iambri, appartenenti a una tribù araba, fecero una razzia, uccisero Giovanni e si impadronirono di tutto ciò che aveva.

Qualche tempo dopo, alcuni uomini riferirono un avvenimento a Gionata e a Simone.

I figli di Iambri celebrano una grande festa di nozze e da Nadabàt conducono la sposa, figlia di uno dei grandi magnati di Canaan, con corteo solenne.

Gionata e i suoi uomini si mossero, si appostarono in unantro del monte e videro passare il corteo festoso che andava incontro allo sposo e ai suoi parenti, seguito da tamburelli e strumenti musicali.

Allora balzarono loro addosso e li colpirono.

Le nozze furono mutate in lutto e i suoni delle loro musiche in lamento. Così vendicarono il sangue del loro fratello e ritornarono nelle paludi del Giordano.

Il passaggio del Giordano

(1 Mac 9, 43-49)

Bàcchide ne ebbe notizia e si avvicinò col suo esercito, in giorno di sabato, alle sponde del Giordano, per attaccare battaglia. Gionata convocò i suoi.

Alziamoci e combattiamo, perché oggi non è come gli altri giorni. Abbiamo i nemici di fronte a noi e alle spalle, ai lati abbiamo il Giordano e la palude: non c'è possibilità di scampo.

E attaccarono battaglia.

Gionata cercò di colpire Bàcchide, ma questi lo scansò e si tirò indietro.

Allora Gionata e i suoi uomini si gettarono nel Giordano e raggiunsero a nuoto l'altra sponda.

Fortificazioni di Baccide e morte di Alcimo

(1 Mac 9, 50-57)

Baccide tornò a Gerusalemme ed edificò fortezze in tutta la Giudea, ponendo ovunque presidi, e rinchiuso nella fortezza di Gerusalemme i figli dei capi della regione, presi come ostaggi.

In quel tempo, Alcimo fece demolire il muro del cortile interno del santuario, fatto costruire dai profeti. Ma la sua opera fu interrotta perché egli fu colpito da un grave malore e la sua bocca rimase paralizzata, sicché non poteva dare più disposizioni.

Alcimo morì con grande tormento, mentre Baccide se ne tornò ad Antiochia, e lì rimase due anni.

Ritorno di Baccide

(1 Mac 9, 58-73)

Tutti gli iniqui tennero consiglio.

Gionata e i suoi
vivono tranquilli e sicuri.
Noi dunque faremo venire
Baccide, che li catturerà
tutti in una sola notte.

Baccide venne con un esercito numeroso, per mettere in atto le congiure contro Gionata, con la complicità di quegli uomini iniqui.

Ma il loro piano fu svelato e molti di loro furono messi a morte da Gionata e dai suoi uomini. Essi si scontrarono di nuovo, e Baccide fu sconfitto. Conclusa la pace con Gionata, fece lo scambio dei prigionieri.

Così se ne andò nella sua terra e non volle tornare più in Giudea.

Competizione fra Alessandro Epifane e il re Demetrio

(1 Mac 10, 1-50)

Frattanto Alessandro Epifane, figlio di Antioco, e il re Demetrio entrarono in conflitto, e quest'ultimo mandò messaggeri a Gionata.

Fai alleanza
con noi!

Riferite al vostro
re che accetto.

Gionata si trasferì a Gerusalemme e fece fortificare la cinta muraria del monte Sion. Gli stranieri, che stavano nelle fortezze edificate da Baccide, fuggirono.

Il re Alessandro, venuto a conoscenza dell'ambasciata di Demetrio, inviò una lettera a Gionata.

Il re Alessandro al fratello
Gionata, salute! Abbiamo sentito
dire di te che sei un uomo forte e
potente. Noi ti nominiamo oggi
sommo sacerdote del tuo popolo e
amico del re, perché tu favorisca
la nostra causa.

Gionata indossò le vesti sacerdotali e arruolò i soldati.

Demetrio seppe che Gionata aveva accettato la carica sacerdotale e si rattristò molto. Scrisse perciò una lunga lettera al popolo dei Giudei.

...Avete osservato le nostre alleanze e siete rimasti fedeli. Noi ricambieremo con favori quello che farete per noi...

...E Demetrio continuò dispensando i Giudei dal pagamento dei tributi, mentre lui avrebbe rinunciato al dominio sulla Cittadella di Gerusalemme, rimettendo in libertà i prigionieri e rispettando le tradizioni dei Giudei. E infine si assumeva l'onere per i lavori del tempio e delle mura.

Gionata convocò il popolo.

Che cosa ne pensate della lettera di Demetrio?

Non crediamo alle profferte di Demetrio; preferiamo l'amicizia di Alessandro.

I due re si scontrarono, e Alessandro ebbe la meglio, mentre Demetrio rimase ucciso.

Matrimonio di Alessandro con Cleopatra

(1 Mac 10, 51-66)

Alessandro mandò ambasciatori a Tolomeo, re d'Egitto, con un messaggio.

Ho sconfitto Demetrio
e sono rientrato nel mio regno.
Concludiamo tra noi un'amicizia;
tu concedimi in sposa tua figlia,
e io offrirò a te e a lei doni
degni di te.

La risposta di Tolomeo non tardò.

Felice il giorno in cui
sei tornato nella terra dei tuoi padri
e ti sei seduto sul trono del loro regno.
Io farò quanto hai proposto nella lettera,
ma tu vienimi incontro fino a Tolemàide
e io sarò tuo suocero.

Tolomeo partì dall'Egitto con la figlia Cleopatra e si recò a Tolemàide. Gli andò incontro il re Alessandro: Tolomeo gli diede sua figlia Cleopatra e celebrò le nozze in grande sfarzo.

Anche Gionata fu invitato a Tolemàide. Egli andò e incontrò i due re, offrendo oro, argento e molti doni.

Nonostante alcuni traditori d'Israele avessero mosso accuse contro Gionata, il re Alessandro non diede loro ascolto. Anzi, lo fece rivestire di porpora e diede ordine ai suoi ufficiali di fargli attraversare la città, preceduto dal banditore.

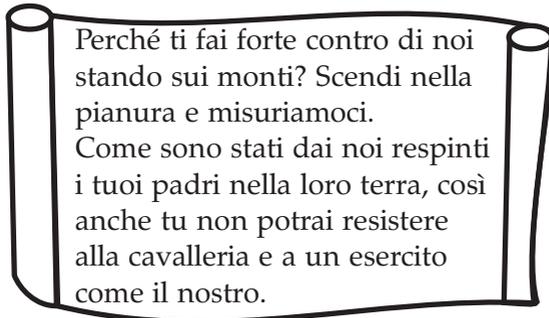


Quando i suoi accusatori videro gli onori che riceveva, si dileguarono tutti, e Gionata fu nominato governatore della Giudea.

Demetrio II battuto da Gionata

(1 Mac 10, 67-89)

Verso l'anno 147 a.C., Demetrio, figlio del re Demetrio, venne da Creta nella terra dei suoi padri, e il suo luogotenente Apollonio inviò al sommo sacerdote Gionata un messaggio.



Quando Gionata intese le parole di Apollonio, ne ebbe l'animo irritato e, richiamato il suo esercito, con l'aiuto del fratello Simone, inseguì Demetrio che aveva una cavalleria numerosa.

Gionata, però, fece in modo di fare stancare i loro cavalli, sicché essi furono travolti e i cavalieri si dispersero nella pianura. Altri cavalieri si rifugiarono ad Azoto, nel tempio di Dagon, il loro idolo; ma Gionata incendiò la città e il tempio.

Così Gionata fu acclamato e tornò a Gerusalemme con i suoi uomini carichi di bottino. Il re Alessandro, udendo queste notizie, aumentò gli onori a Gionata e gli inviò una fibbia d'oro, in segno della sua profonda amicizia.

Tolomeo contro Alessandro

(1 Mac 11, 1-19)

Il re d'Egitto, intanto, raccoglieva forze per impadronirsi del regno di Alessandro. Venuto in Siria, giunse fino ad Azoto dove vide il tempio di Dagon bruciato e la città distrutta, con i cadaveri carbonizzati attorno. Gionata andò incontro a Tolomeo, e i due si salutarono.

Poi Gionata fece ritorno a Gerusalemme.

Il re Tolomeo si impadronì di molte città e mandò un'ambasciata a Demetrio.

Su, concludiamo un'alleanza fra noi: io ti darò mia figlia che Alessandro ha in moglie, e regnerai nel regno di tuo padre. Mi sono pentito di avergli dato mia figlia, perché ha cercato di uccidermi.

Era una calunnia per ingraziarsi Demetrio.

Tolomeo, tolta la figlia ad Alessandro, la diede in moglie a Demetrio. Poi entrò in Antiochia, ponendosi in testa due corone; quella dell'Egitto e quella dell'Asia.

Appena seppe la notizia, Alessandro andò contro di lui con il suo esercito per combatterlo. Tolomeo gli andò incontro con forze ingenti e lo sconfisse. Alessandro fuggì in Arabia, ma un arabo gli tagliò la testa e la mandò a Tolomeo.

Ma anche il re Tolomeo morì tre giorni dopo per una ferita riportata in battaglia. Così Demetrio divenne re.

Giònata e Demetrio

(1 Mac 11, 20-53)

In quei giorni, Giònata radunò gli uomini della Giudea.

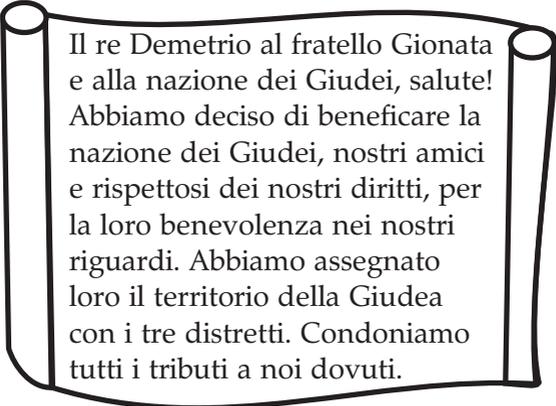
Su, espugniamo
la Cittadella di Gerusalemme
presidiata dagli uomini
di Demetrio.

Alcuni uomini iniqui andarono a riferire la cosa al re.

Demetrio si adirò e si mise in viaggio verso Tolemaide, avvisando Giònata di raggiungerlo. Giònata prese con sé oro, argento e molti doni, e si presentò al re.

Il re lo esaltò per questo, nonostante alcuni traditori deponessero contro di lui.

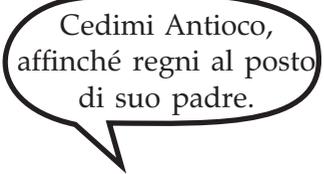
Infine, Demetrio rinunciò ai tributi della Giudea e dei distretti e scrisse a Giònata...



Il re Demetrio al fratello Gionata e alla nazione dei Giudei, salute! Abbiamo deciso di beneficiare la nazione dei Giudei, nostri amici e rispettosi dei nostri diritti, per la loro benevolenza nei nostri riguardi. Abbiamo assegnato loro il territorio della Giudea con i tre distretti. Condoniamo tutti i tributi a noi dovuti.

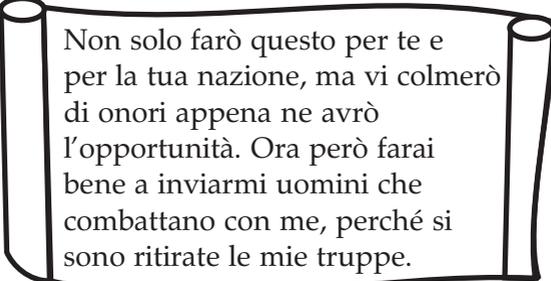
Copia della lettera inviata a Gionata fu esposta, per volere del re, sul monte santo.

Il re Demetrio, vedendo che il paese era in pace, congedò le truppe, lasciando solo i mercenari stranieri. I soldati, allora, gli si inimicarono, e Trifone, avversario di Demetrio, si recò dal precettore arabo di Antioco, figlio di Alessandro.



Cedimi Antioco, affinché regni al posto di suo padre.

Gionata, intanto, mandò a chiedere al re che richiamasse gli occupanti della Cittadella di Gerusalemme. Demetrio gli mandò la risposta.



Non solo farò questo per te e per la tua nazione, ma vi colmerò di onori appena ne avrò l'opportunità. Ora però farai bene a inviarmi uomini che combattano con me, perché si sono ritirate le mie truppe.

Gionata gli inviò gli uomini più forti, e il re si rallegrò.

I cittadini di Antiochia, però, si radunarono al centro della città.

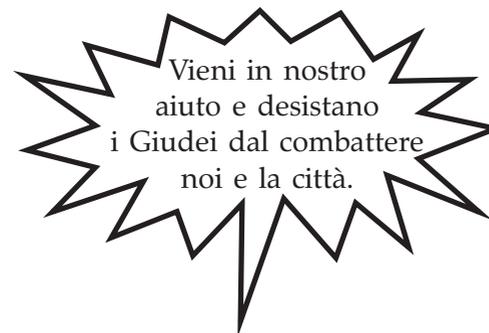


Eliminiamo il re.

Questi si rifugiò nel palazzo per sfuggire ai loro assalti.

Demetrio, allora, chiamò in aiuto i Giudei, che si sparsero per le vie della città e uccisero molti rivoltosi. Poi incendiarono la città, fecero un gran bottino e salvarono il re.

I cittadini, vedendo che i Giudei si erano impadroniti della città, alzarono la loro voce verso il re.

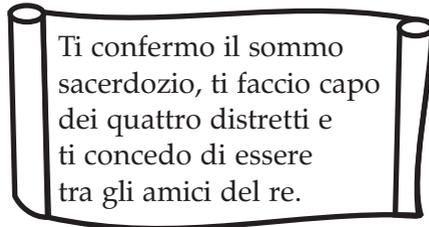


Così gettarono le armi e fecero la pace. I Giudei tornarono a Gerusalemme con un grande bottino. Ma Demetrio non mantenne le promesse che aveva fatto loro, tradendo l'amicizia di Gionata.

Gionata, alleato di Antioco VI, contro Demetrio

(1 Mac 11, 54-74)

Dopo questi fatti, Antioco, ancora adolescente, ritornò con Trifone e diventò re. Le milizie, licenziate da Demetrio e assoldate da Antioco, combatterono contro Demetrio e lo sconfissero. Antioco, allora, scrisse a Gionata.



Anche suo fratello Simone fu nominato comandante, da Tiro fino ai confini dell'Egitto.

Gionata, con i suoi uomini, percorse molti territori, ma giunto nella pianura di Asor, fu attaccato dall'esercito di Demetrio. Tutti gli uomini di Gionata fuggirono, ed egli rimase solo con due comandanti e le loro guarnigioni. Allora si stracciò le vesti, si cosparses il capo di polvere e si prostrò a pregare.

Poi ritornò a combattere contro di loro, li sconfisse e li costrinse alla fuga. E i suoi uomini, ritornati con lui, li inseguirono fino al loro accampamento.

Alleanze di Gionata con Roma e Sparta

(1 Mac 12, 1-23)

Gionata, vedendo che le circostanze gli erano propizie, mandò ambasciatori a Roma, presso il Senato.

Gionata, sommo sacerdote, e la nazione dei Giudei ci hanno inviati a rinnovare l'amicizia e l'alleanza con loro come prima.

E i Romani accolsero volentieri la loro amicizia.

Gionata scrisse pure una lettera agli Spartani, come già in passato un loro re aveva scritto al sommo sacerdote Onia.

Anche con voi, come abbiamo fatto con i Romani, vogliamo rinnovare la fratellanza e l'amicizia, poiché sono passati molti anni da quando mandaste messaggeri a noi. Finora non vi abbiamo disturbato nelle guerre che abbiamo affrontato, poiché abbiamo dal Cielo un valido aiuto, per cui siamo stati liberati dai nostri nemici. Ci è molto gradita una vostra risposta.

Gionata affronta di nuovo l'esercito di Demetrio

(1 Mac 12, 24-38)

Gionata ebbe notizia che Demetrio aveva nuovamente armato l'esercito per affrontarlo. Egli si mosse con i suoi da Gerusalemme e andò loro incontro. Mandò nel campo nemico alcune spie, ed esse gli riferirono la situazione.

I nemici
si stanno preparando
per assalire di notte.

Gionata dunque comandò ai suoi di vegliare e di stare con le armi pronte.

Gli avversari seppero che Gionata si preparava per la battaglia e furono presi da timore. Allora accesero fuochi nel loro campo e fuggirono.

Gionata e i suoi uomini non si accorsero di nulla perché vedevano il bagliore dei fuochi. Ma quando, allo spuntare del giorno, si misero sulle tracce dei nemici...

Hanno già
passato il fiume!

Dopo aver percorso tutto il territorio di Siria, Gionata ritornò a Gerusalemme.

Radunati gli anziani del popolo, con essi tenne consiglio.

Facciamo presto
a sopraelevare le mura
di Gerusalemme e ad alzare
una grande barriera tra la città
e la Cittadella, che è ancora
in mano ai mercenari
di Demetrio.

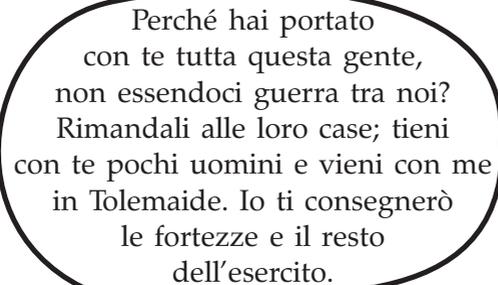
Così misero mano ai lavori per fortificare la città.

Cattura di Gionata

(1 Mac 12, 39-53)

Intanto Trifone cercava di diventare re dell'Asia e di combattere contro il re Antioco, ma sospettava che Gionata glielo impedisse. Allora si preparò per affrontarlo, e anche Gionata armò il suo esercito.

Ma Trifone giocò d'astuzia col suo avversario, ricevendolo con molti onori e offrendogli doni.



Perché hai portato con te tutta questa gente, non essendoci guerra tra noi? Rimandali alle loro case; tieni con te pochi uomini e vieni con me in Tolemaide. Io ti consegnerò le fortezze e il resto dell'esercito.

Gionata si fidò di lui e rimandò le truppe, lasciandone per sé una parte.

Ma appena fu entrato in Tolemaide, i cittadini chiusero le porte, lo catturarono e uccisero i suoi uomini.

Gli altri uomini di Gionata, credendolo morto, se ne tornarono in Giudea, dove fecero lutto per lui.

Simone prende il comando

(1 Mac 13, 1-11)

Simone, sapendo che Trifone si stava apprestando per venire in Giudea e credendo che suo fratello Gionata fosse morto, andò a Gerusalemme e radunò il popolo.

Voi sapete bene quanto io e i miei fratelli abbiamo fatto per la causa d'Israele. Ora sono rimasto solo, e nemmeno io risparmierò la vita per difendere la mia nazione e il santuario dall'assalto dei pagani.

Tutto il popolo si infiammò a queste parole.

Tu sei il nostro condottiero al posto di Giuda e di Gionata; combatti la nostra guerra e noi faremo ciò che tu comanderai.

Simone radunò perciò tutti gli uomini idonei alle armi e completò i lavori di fortificazione delle mura di Gerusalemme.

Morte di Gionata

(1 Mac 13, 12-30)

Intanto Trifone si mosse da Tolemàide con ingenti forze, portando con sé Gionata prigioniero. Avendo saputo che Simone era succeduto a suo fratello, mandò a lui messaggeri.

Noi tratteniamo tuo fratello Gionata. Se tu ci mandi cento talenti d'argento e due dei suoi figli in ostaggio, noi lo rimetteremo in libertà.

Simone si rese conto che era un inganno, ma acconsentì alle richieste di Trifone, per non attirarsi le inimicizie del popolo. Diede, dunque, gli ordini ai soldati...

Consegnate a Trifone i figli di Gionata e l'argento.

Ma nonostante le consegne furono eseguite, quello non mantenne la parola e non liberò Gionata.

*Trifone si mosse con la cavalleria verso Gerusalemme, ma cadde molta neve e non vi poté giungere.
Si fermò, dunque, per uccidere Gionata e seppellirlo.*

Poi ritornò nella sua regione.

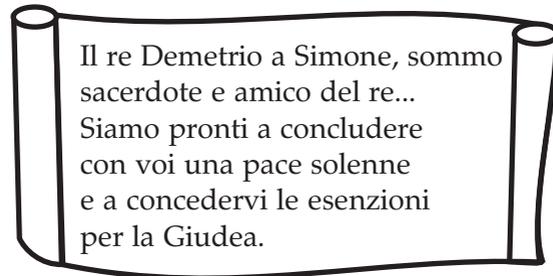
*Simone mandò a prendere le ossa di suo fratello Gionata e lo seppellì a Modin, città dei suoi padri.
Tutto Israele fece lutto su di lui per molti giorni.*

Simone sopraelevò il sepolcro del padre, costruendovi sette piramidi, per il padre, per la madre e per i fratelli.

Opere di Simone

(1 Mac 13,31 - 14,15)

Simone solidificò le fortezze della Giudea. Poi inviò messaggeri al re Demetrio per ottenere esenzioni al paese. Il re gli inviò una lettera come risposta.



Così Simone divenne capo dei Giudei, prese la città di Ghezer e la purificò dagli idoli pagani.

Anche la cittadella di Gerusalemme fu liberata dagli stranieri, e i Giudei ne presero possesso con canti di lode, con suoni di cetre, cimbali e arpe.

E molte altre cose fece Simone per il suo popolo.

Riconoscimenti per Simone

(1 Mac 14,16 - 15,24)

Quando gli Spartani seppero che Gionata era morto e che suo fratello Simone era divenuto sommo sacerdote, rinnovarono con lui l'alleanza, che scrissero su tavolette di bronzo.

Le autorità e la cittadinanza degli Spartani a Simone, grande sacerdote, agli anziani e a tutto il popolo dei Giudei, salute.

Apprendiamo con gioia dai vostri messaggeri la vostra gloria e il vostro onore. Abbiamo inserito il loro discorso nei registri pubblici, perché il popolo degli Spartani ne mantenga il ricordo.

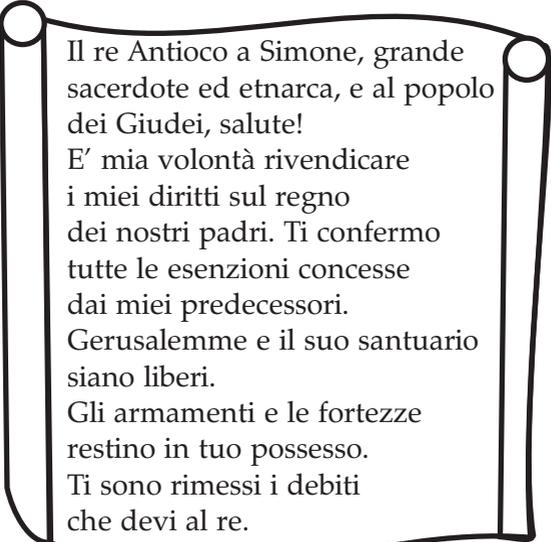
Anche con Roma fu conclusa l'alleanza.

Il popolo, essendo venuto a conoscenza di queste cose, decretò onori in favore di Simone.

Quale contraccambio daremo a Simone e ai suoi figli? Infatti, egli e i suoi fratelli sono stati saldi, hanno ricacciato con le armi i nemici d'Israele e gli hanno restituito la libertà.

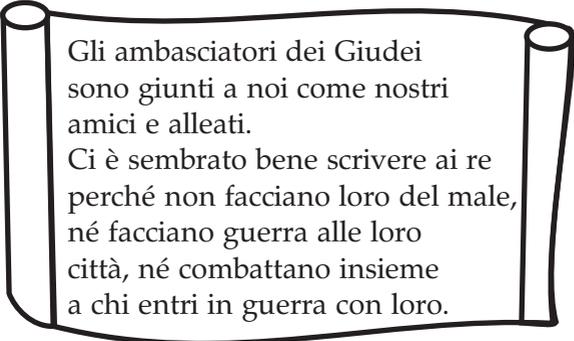
Incisero un'iscrizione, con l'elogio di Simone, su tavole di bronzo e l'apposero in colonne sul monte Sion.

Anche Antioco, figlio del re Demetrio, scrisse a Simone.



Il re Antioco a Simone, grande sacerdote ed etnarca, e al popolo dei Giudei, salute!
E' mia volontà rivendicare i miei diritti sul regno dei nostri padri. Ti confermo tutte le esenzioni concesse dai miei predecessori. Gerusalemme e il suo santuario siano liberi.
Gli armamenti e le fortezze restino in tuo possesso.
Ti sono rimessi i debiti che devi al re.

I Romani, frattanto, inviarono lettere ai re di vari paesi, comunicando l'amicizia e l'alleanza stipulata con i Giudei.



Gli ambasciatori dei Giudei sono giunti a noi come nostri amici e alleati.
Ci è sembrato bene scrivere ai re perché non facciano loro del male, né facciano guerra alle loro città, né combattano insieme a chi entri in guerra con loro.

Antioco VII diventa ostile ai Giudei

(1 Mac 15, 25-36)

Mentre Antioco era occupato a Dora con le sue schiere, per contrastare Trifone, Simone gli inviò duemila uomini scelti, oltre ad argento, oro e molti equipaggiamenti. Ma Antioco non volle accettare e gli inviò Atenòbio, un suo amico, con un messaggio.

Voi occupate Giaffa, Ghezer e la Cittadella di Gerusalemme, tutte città del mio regno. Ora consegnate le città di cui vi siete impadroniti fuori della Giudea, oppure pagate un congruo compenso, altrimenti vi muoveremo guerra.

Simone diede la risposta ad Atenòbio.

Non abbiamo occupato terra straniera, né ci siamo impossessati di beni altrui, ma dell'eredità dei nostri padri. Quanto a Giaffa e a Ghezer, per esse vi daremo cento talenti.

Atenòbio tornò presso il re e riferì quelle parole. Il re si adirò molto.

Simone lascia il comando ai figli

(1 Mac 15, 37 - 16,10)

Il re nominò stratega Cendebèo e gli ordinò di attaccare la Giudea. Venuto a conoscenza degli avvenimenti, Simone convocò i due figli maggiori, Giuda e Giovanni.

Io sono vecchio
e voi potete prendere
il mio posto. Combattete
per il vostro popolo,
e l'aiuto del Cielo
sia con voi.

Faremo come
tu desideri!

Giovanni arruolò uomini esperti d'armi e cavalieri e partì con il fratello contro Cendebèo. Arrivati a un torrente che li separava dall'ingente esercito di Cendebèo, si fermarono, e Giovanni attraversò per primo.

I suoi uomini lo videro e lo seguirono.

Giovanni diede ordine ai cavalieri...

Distribuitevi
in mezzo
ai fanti.

L'esercito di Cendebèò fu respinto; molti furono colpiti e i superstiti si rifugiarono nella fortezza di Cedron.

Giuda, fratello di Giovanni, fu ferito, mentre Giovanni si mise a inseguire gli uomini di Cendebèò. Questi fuggirono nelle torri delle campagne, ma Giovanni vi appiccò il fuoco.

Conclusa l'operazione di guerra, Giovanni tornò in Giudea.

Morte tragica di Simone

(1 Mac 16, 11-22)

Tolomeo, genero del sommo sacerdote, era stratega della pianura di Gerico. Essendo molto ricco, egli si era inorgogliato.

Mi impadronirò
del paese ed eliminerò
Simone e i suoi figli!

Simone e i figli Mattatia e Giuda vennero in visita a Gerico. Tolomeo li ricevette nella fortezza del monte, dove vi erano nascosti uomini armati, e servì loro un gran banchetto.

Quando Simone e i figli furono ubriachi, Tolomeo e i suoi uomini impugnarono le armi e li trucidarono insieme ad alcuni servi.

*Tolomeo comunicò al re Antioco quanto aveva fatto, chiedendo che gli fosse data in consegna la regione.
Poi inviò alcuni uomini a Ghezer.*

Andate
a uccidere
Giovanni.

Promise premi ai comandanti che l'avessero aiutato nell'impresa e mandò altri uomini a occupare Gerusalemme.

Qualcuno informò Giovanni degli avvenimenti.

Tolomeo ha inviato
uomini per uccidere
anche te.

Udendo ciò, Giovanni rimase profondamente costernato; catturò gli uomini inviati per sopprimerlo e li mise a morte.

Secondo libro dei Maccabei

Il fuoco sacro miracolosamente conservato

(2 Mac 1, 19-36)

Quando il popolo ebreo fu deportato in Persia, alcuni sacerdoti pii presero il fuoco dall'altare e lo nascosero nella cavità di un pozzo che aveva il fondo asciutto.

Dopo alcuni anni, Neemia, ritornato in Giudea, mandò i discendenti di quei sacerdoti a fare ricerca del fuoco. Quelli eseguirono l'ordine e ritornarono da Neemia.

Abbiamo trovato solo acqua spessa.

Attingete quell'acqua e portatela.

Quando furono portate le offerte per i sacrifici, Neemia fece aspergere con quell'acqua la legna e quanto vi era sopra.

Dopo un po', il sole, che prima era coperto di nubi, cominciò a risplendere e si accese un gran rogo, con grande meraviglia di tutti.

Guardate!
Il fuoco si è acceso
da solo!

Oh! Oh!

Mentre il sacrificio si consumava, i sacerdoti pregavano il Signore, insieme agli altri.

Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, accetta il sacrificio offerto per tutto Israele, tuo popolo.

Quando le vittime furono consumate, Neemia ordinò che il resto dell'acqua venisse versato sulle pietre più grosse.

Anche qui si è accesa una fiamma!

Il re dei Persiani fu informato dell'accaduto e dichiarò sacro quel luogo.

Storia di Eliodòro

(2 Mac 3)

Nel periodo in cui Gerusalemme godeva di grande pace, grazie alla pietà del sommo sacerdote Onia, anche i re onoravano il luogo santo, portando doni nel tempio.

Ma un certo Simone, sovrintendente del tempio, venuto in contrasto con Onia, informò il governatore Apollonio che il tesoro del tempio era immenso e che il re poteva appropriarsene. Il fatto fu riferito al re Seleuco IV, il quale incaricò Eliodòro, che si occupava dei suoi affari...

Recati
a Gerusalemme, accertati
dell'esatto ammontare
delle ricchezze del tempio
e confiscate.

Eliodòro si mise in viaggio e giunse a Gerusalemme, dove fu ben accolto dal sommo sacerdote. Questi, dopo aver ascoltato la sua richiesta di informazioni, spiegò...

Le cose non stanno come Simone va denunciando: il tesoro è costituito dai depositi della povera gente.

Le ricchezze, comunque, devono essere trasferite all'erario del re, come è stato da lui ordinato.

Si stabilì, perciò, di fare l'inventario del tesoro.

I sacerdoti, rivestiti degli abiti di culto, elevarono suppliche al cielo affinché quei depositi non venissero toccati. E tutta la gente, uscita per le strade, piangeva e supplicava con le mani protese verso il cielo, affinché il Signore custodisse intatti i depositi.

Eliodòro, tuttavia, eseguì il suo programma, e si recò con gli armati al tempio, presso il tesoro.

Ma avvenne un fatto straordinario. Infatti, apparve loro un cavallo rivestito di splendida bardatura, montato da un cavaliere terribile, rivestito di armatura d'oro. Il cavallo si spinse con impeto contro Eliodòro e lo percosse con gli zoccoli anteriori.

Davanti a Eliodòro comparvero pure due giovani, dotati di gran forza e bellezza, con vesti meravigliose, i quali gli inflissero numerose sferzate.

Eliodòro fu gettato a terra e si trovò immerso in una fitta oscurità.

I suoi uomini lo afferrarono, lo misero su una barella e lo portarono via, mezzo morto, dalla camera del tesoro.

Il popolo acclamava e benediceva il Signore, che aveva glorificato il suo luogo santo.

Allora alcuni compagni di Eliodòro pregarono Onia...

Supplica l'Altissimo
affinché salvi la vita
a Eliodòro.

Il sommo sacerdote offrì un sacrificio per la salute dell'uomo. Ma, mentre compiva il rito propiziatorio, apparvero a Eliodòro gli stessi giovani adorni delle splendide vesti.

Ringrazia ampiamente
il sommo sacerdote Onia, per merito
del quale il Signore ti ridà la vita.
E tu, che hai sperimentato i flagelli
del Cielo, annuncia a tutti
la grande potenza di Dio.

E dette queste parole, scomparvero.

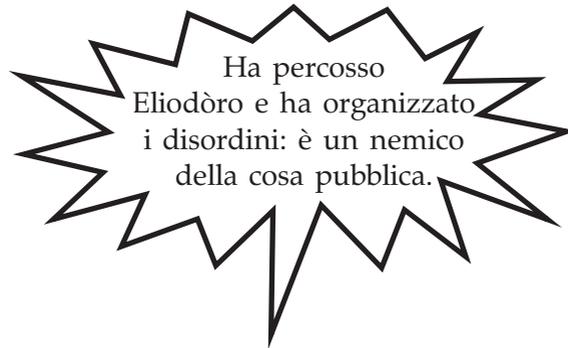
Eliodòro offrì un sacrificio al Signore e innalzò grandi preghiere. Poi si congedò da Onia e tornò con il suo seguito dal re, a cui raccontò il fatto strepitoso che gli era successo, avvertendolo per il futuro.

Se hai qualcuno
che ti è nemico o insidia
il tuo governo, mandalo là e
ti sarà rimandato flagellato per bene.
Colui che ha la sua dimora nei cieli
è custode e difensore di quel luogo
ed è pronto a percuotere e abbattere
coloro che vi accedono
con cattiva intenzione.

La perfidia di Simone

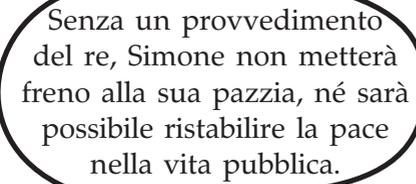
(2 Mac 4, 1-6)

Simone, il delatore della calunnia sul tesoro del tempio, diffamò Onia.



Così Simone definiva il benefattore della città, il protettore dei cittadini e il difensore delle leggi.

L'odio di Simone era giunto a tal punto di violenza, che Onia si recò dal re per riferire sulla situazione.



Senza un provvedimento del re, Simone non metterà freno alla sua pazzia, né sarà possibile ristabilire la pace nella vita pubblica.



Cercherò di provvedere.

Giasone, sommo sacerdote

(2 Mac 4, 7-25)

Intanto, però, era morto Seleuco IV, ucciso da Eliodoro, ed aveva preso in mano il potere il fratello Antioco IV Epifane. Giasone, il fratello di Onia, si recò da lui e gli promise moltissimi talenti.

In cambio
dovrai nominarmi sommo
sacerdote e mi dovrai consentire
di erigere un ginnasio e un campo
di addestramento, come
li hanno i Greci.

Il re acconsentì, e Giasone introdusse le usanze greche fra i suoi connazionali: costruì un ginnasio ai piedi dell'acropoli, attiguo al santuario, e indusse i giovani agli esercizi e alla lotta.

I sacerdoti trascurarono il servizio all'altare, preferendo partecipare alle gare del lancio del disco.

Quando il re Antioco si recò a Gerusalemme, fu accolto da Giasone e dalla città con dimostrazioni magnifiche e fu ricevuto con corteo di fiaccole e acclamazioni.

Viva
il re Antioco!

Tre anni dopo, Giasone mandò Menelao, fratello di Simone, a portare al re il tributo annuo e a trattare alcuni affari. Menelao giocò d'astuzia, presentandosi al re come persona autorevole.

Ti offro trecento
talenti d'argento, più
di Giasone, se mi otterrai
il sommo sacerdozio.

Te lo
concedo.

Così Menelao ritornò a Gerusalemme, pronto a difendere il suo incarico con la forza e anche con crudeltà.

Menelao, sommo sacerdote

(2 Mac 4, 26-5,10)

Giasone fu costretto a fuggire e Menelao si impadronì del potere. Sòstrato, comandante dell'acropoli, essendo incaricato dal re per la riscossione dei tributi, ricordò a Menelao l'impegno assunto con Antioco.

Dovrai pagare le somme promesse.

Non mi interessa più.

Per tale motivo, Menelao e Sòstrato furono convocati dal re. Menelao lasciò come sostituto nel sommo sacerdozio il fratello Lisìmaco; Sòstrato lasciò Cratète come comandante dei Cipriotti.

Intanto, il re dovette partire da Antiochia per regolare una questione del suo regno e lasciò come luogotenente, Andrònico, un suo dignitario.

Menelao andò da lui per accattivarsi il suo favore.

Ti offro alcuni oggetti d'oro.

Erano oggetti che Menelao aveva rubato dal tempio. Altri li vendette a Tiro e nelle città vicine.

Onia, che si era rifugiato in una località inviolabile, lo biasimò per questo, e perciò Menelao spinse Andrònico a uccidere Onia. Andrònico con l'inganno lo fece uscire dall'asilo e lo uccise.

Ritornato il re, partecipò al cordoglio dei Giudei.

Sono molto
rattristato per la morte
di Onia.

E' stata commessa
una grave ingiustizia
da parte di Andrònico.

Allora il re tolse il potere ad Andrònico, gli stracciò le vesti e lo trascinò per tutta la città fino al luogo dove aveva ucciso Onia. E lì venne anche lui eliminato.

Lisìmaco, d'accordo col fratello Menelao, commise molti furti sacrileghi al tempio, tanto che il popolo si ribellò contro di lui. Egli allora armò tremila uomini e diede inizio ad atti di violenza. Ma il popolo li mise in fuga, ferendoli con pietre e bastoni e buttando loro addosso la cenere dei sacrifici.

E lo stesso Lisìmaco fu messo a morte presso la camera del tesoro che aveva saccheggiato.

Tre uomini furono mandati da Gerusalemme a Tiro, presso il re, per portare l'atto di accusa contro Menelao e farlo processare. Ma egli riuscì a corrompere col denaro un uomo potente, amico del re. Questi invitò il re sotto un portico a prendere il fresco.

Libera Menelao,
è una persona dabbene!

Mi hai
convinto!

Così il re prosciolsse dalle accuse Menelao, mentre decretò la pena di morte per i tre uomini, che avevano difeso i diritti della città e del popolo.

Essendosi diffusa la falsa notizia che Antioco era morto durante una spedizione in Egitto, Giasone con mille uomini sferrò un assalto alla città, facendo strage dei propri concittadini, mentre Menelao si rifugiò nell'acropoli.

Non riuscendo, però, a impadronirsi del potere, e odiato da tutti, Giasone fu costretto a fuggire. Morì fuori della sua patria, proprio come erano morti coloro che lui aveva mandato in esilio.

Persecuzione di Antioco Epifane

(2 Mac 5, 11-26)

Antioco, ritornato dall'Egitto e venuto a conoscenza dei fatti della Giudea, prese Gerusalemme con le armi e fece massacrare dai suoi soldati la popolazione. Poi entrò nel tempio con Menelao.

Saccheggiamo
gli arredi sacri!

Il re portò via dal tempio una gran quantità di talenti d'argento e fece ritorno ad Antiochia, lasciando in Giudea alcuni suoi sovrintendenti, per maltrattare la gente.

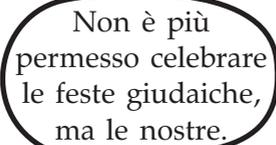
A Gerusalemme mandò poi Apollonio con un grande esercito. Costui, in giorno di sabato, fece una parata militare.

E mentre la gente usciva per assistere alla festa, fece trucidare dai suoi armati un gran numero di persone. A questa strage scampò Giuda Maccabeo, che si rifugiò nel deserto con alcuni compagni.

Introduzione dei culti pagani

(2 Mac 6, 1-11)

Qualche tempo dopo, il re inviò un ateniese, che costrinse i Giudei a vivere come i pagani. Egli profanò il tempio di Gerusalemme, dedicandolo a Giove Olimpico.



Non è più
permesso celebrare
le feste giudaiche,
ma le nostre.

Nelle feste a Dioniso, si era costretti a sfilare tutti coronati di edera. Addirittura, i Giudei dovevano cibarsi delle vittime dei sacrifici pagani. E quanti non accettavano erano messi a morte.

Due donne ebreë, denunciate perché praticavano i riti giudaici, furono condotte in giro pubblicamente per le vie della città, con i loro bambini attaccati ai seni, e poi furono precipitate dalle mura.

Altre persone, denunciate perché celebravano il sabato dentro le caverne, furono bruciate dentro, senza che si potessero difendere, per rispetto di quel giorno.

Il martirio di Eleàzaro

(2 Mac 6, 18-31)

Eleàzaro, uno scriba saggio e ben stimato, venne costretto ad aprire la bocca e ad ingoiare carne suina.

Gli incaricati del banchetto sacrificale, allora, lo tirarono in disparte.

Mangia la carne preparata da te, fingendo di mangiare quella imposta dal re.

Non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani si perdano per causa mia e io procuri così disonore alla mia vecchiaia e non potrei sfuggire alle mani dell'Onnipotente.

Ma egli si rifiutò, sputando il boccone e scegliendo il supplizio.

Si avviò dunque al supplizio, trascinato dagli aguzzini.

Ma costui
è pazzo!



Mentre stava per morire sotto i colpi dei flagelli, pronunciò le ultime parole tra i gemiti.

Il Signore, che
possiede una santa scienza,
sa bene che soffro nel corpo
atroci dolori, ma nell'anima
soporto volentieri tutto
questo per il timore
di lui.

In tal modo egli morì, lasciando un grande esempio di nobiltà e di forza alla grande maggioranza della nazione.

Il martirio dei sette fratelli

(2 Mac 7)

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.
Uno di loro si fece portavoce di tutti.*

Siamo pronti a morire,
piuttosto che trasgredire
le leggi dei padri.

Allora il re, irritato, comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie e di tagliare la lingua e le estremità a quello che aveva parlato.

I servi eseguirono l'ordine, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. E il re ordinò di nuovo...

Ora accostatelo
al fuoco e arrostitelo,
mentre ancora
respira.

Mentre il fumo si spandeva attorno alla teglia, gli altri si incoraggiavano a vicenda.

Il Signore Dio ci vede dall'alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto: "E dei suoi servi avrà compassione".

Venuto meno il primo, gli aguzzini si avvicinarono al secondo e gli strapparono la pelle del capo con i capelli.

Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?

No.

Perciò anch'egli subì gli stessi tormenti del primo, finché giunse all'ultimo respiro.

Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna.

Dopo di lui, fu torturato il terzo, che mise fuori prontamente la lingua, alla loro richiesta, e stese con coraggio le mani.

Dal Cielo ho queste membra e da lui spero di riaverle di nuovo.

Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto, che fu ridotto in fin di vita.

E' preferibile morire per mano degli uomini, per attendere da Dio di essere di nuovo risuscitati; per te però davvero non ci sarà risurrezione alla vita.

Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli si rivolse al re...

Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza.

Dopo di lui, presero il sesto che, mentre stava per morire, parlò al re...

Non illuderti stoltamente.
Noi soffriamo queste cose
per causa nostra, perché abbiamo
peccato contro il nostro Dio.
Ma tu non credere di andare
impunito, dopo aver osato
combattere contro Dio.

La madre, con una grande forza d'animo, li sosteneva tutti nella lingua dei padri.

Non so come siate
apparsi nel mio seno; non io vi ho
dato il respiro e la vita, né io ho dato
forma alle membra di ciascuno di voi.
Senza dubbio il Creatore dell'universo,
che ha plasmato all'origine l'uomo,
per la sua misericordia vi restituirà
di nuovo il respiro e la vita.

Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo.

Salva la tua vita,
mentre sei ancora in tempo.
Se tu abbandonerai le tradizioni
dei tuoi padri, ti prometto
di farti ricco e molto felice,
sarai mio amico e ti affiderò
alti incarichi.

Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re fece chiamare a sé la madre.

Convinci tuo figlio
a salvare la sua vita.
Solo tu puoi trovare
le parole adatte.

Accetto
di persuadere
mio figlio.

La donna si chinò sul figlio e, beffandosi del crudele tiranno, gli parlò nella lingua dei padri.

Figlio, abbi pietà di me,
che ti ho portato in seno nove mesi,
che ti ho allattato per tre anni,
ti ho allevato e ti ho condotto a questa età.
Non temere questo carnefice, ma accetta
la morte, perché Dio, che dal nulla
ha creato il mondo e il genere umano,
permetterà che io ti possa riavere insieme
con i tuoi fratelli nel giorno
della misericordia.

Mentre lei ancora parlava, il giovane si rivolse ai suoi aguzzini...

Che aspettate?
Non obbedisco al comando del re,
ma ascolto il comando della legge
che è stata data ai nostri padri
per mezzo di Mosè.

Poi parlò al re...

Se noi oggi soffriamo
per i nostri peccati, ben presto
il Signore di nuovo si riconcilerà
con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego,
non esaltarti invano, perché subirai,
nel giudizio di Dio, il giusto castigo
della tua superbia...

*Il re, divenuto furibondo e sentendosi schernito, si sfogò
su di lui più crudelmente che sugli altri. Così anche co-
stui passò puro all'altra vita, confidando pienamente nel
Signore.*

Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.

La riscossa di Giuda Maccabeo

(2 Mac 8, 1-7)

Giuda Maccabeo e i suoi compagni, intanto, passavano fra i villaggi e raccoglievano uomini per combattere. Tutti alzarono suppliche al Signore...

Volgi lo sguardo al tuo popolo calpestato e non dimenticare lo sterminio di fanciulli innocenti.

Abbi pietà del tempio profanato e usa misericordia alla città devastata.

Non dimenticare le bestemmie pronunciate contro il tuo nome.

Giuda si mise a capo del gruppo e divenne invincibile per le nazioni.

Piombava all'improvviso di notte su città e villaggi, li incendiava, impadronendosi delle posizioni strategiche, e metteva in fuga i nemici.

La fama del suo valore risuonava dovunque.

La spedizione di Nicànore

(2 Mac 8,8-36)

Filippo, sovrintendente di Gerusalemme, scrisse allo stratega Tolomeo da cui dipendeva, per intervenire contro i Giudei, a favore degli interessi del re Antioco. Tolomeo scelse subito Nicànore, amico del re.

Andrai in Giudea con un esercito, insieme al generale Gorgia, esperto in tattica militare.

Con la vendita degli schiavi giudei, si potrà pagare il tributo ai Romani.

E, prima ancora di partire, Nicànore invitò le città della costa ad acquistare schiavi giudei.

Giuda, informato della spedizione di Nicànore, allertò i suoi uomini. Ma poiché molti ebbero paura e fuggirono, Giuda incoraggiò gli altri.

Non abbiate paura di fronte ai nemici. Costoro confidano nelle armi, noi confidiamo in Dio, che sempre soccorre coloro che in lui si rifugiano.

Egli, dunque, divise l'esercito in quattro parti, affidandone il comando a ciascuno dei suoi fratelli. Egli stesso, col suo reparto, attaccò per primo Nicànore, fidando nell'aiuto di Dio.

Gli uomini di Giuda ebbero la meglio su quelli di Nicànore, costringendoli a fuggire, e si impadronirono pure del denaro dei mercanti che erano venuti per comprare i Giudei.

Dopo aver raccolto le armi e le spoglie dei nemici, passarono il sabato benedicendo e ringraziando il Signore. Trascorso il sabato, distribuirono il bottino ai danneggiati, alle vedove e agli orfani. Il resto se lo divisero fra loro.

Nicànore, umiliato, depose la splendida veste, fuggì come uno schiavo per i campi e arrivò ad Antiochia.



Morte di Antioco Epifane

(2 Mac 9)

Mentre Antioco, messo in fuga, si ritirava dalle regioni della Persia, seppe della sconfitta dei suoi condottieri, allora s'infuriò e diede ordine al cocchiere...

Presto, spingi i cavalli senza sosta verso Gerusalemme. Farò di essa un cimitero di Giudei.

Aveva appena terminato quella frase, quando lo colpì un atroce dolore alle viscere, con terribili spasimi intestinali.

Ma mentre i cavalli correvano impetuosamente, egli cadde dal carro e si rovinò tutte le membra del corpo.

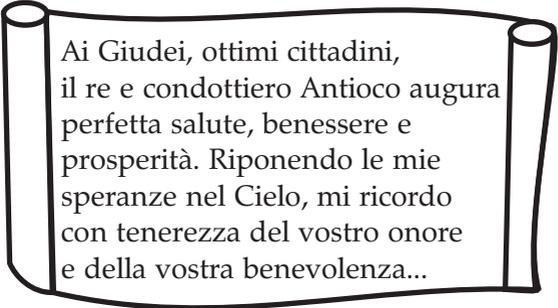
Colui che si credeva invincibile, veniva ora trasportato sulla lettiga; il suo corpo era roso dai vermi e le sue carni cadevano a brandelli, tanto che l'esercito era nauseato dal fetore.

Alla fine, lui stesso, coperto di ferite, non potendo sopportare il proprio fetore e lacerato dai dolori, dovette abbassare la propria superbia.

E' giusto sottomettersi a Dio e non pretendere di essere uguale a lui, quando si è mortali!

Egli, dunque, disperando ormai della misericordia divina, si mise a pregare il Signore, promettendo la libertà ai Giudei, la restituzione degli arredi sacri depredati dal tempio e, in più, che egli stesso si sarebbe fatto Giudeo, per annunciare la potenza di Dio.

Ma poiché i dolori non diminuivano, scrisse ai Giudei una lettera, avente forma di supplica.



Ai Giudei, ottimi cittadini, il re e condottiero Antioco augura perfetta salute, benessere e prosperità. Riponendo le mie speranze nel Cielo, mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza...

E nella lettera, facendo cenno alla sua malattia, Antioco designò come suo successore il figlio e lo raccomandò alla loro benevolenza. Così Antioco finì la sua vita in terra straniera fra crudeli tormenti, come li aveva fatti subire agli altri.

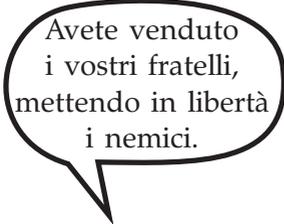
Lotta di Giuda contro i popoli vicini

(2 Mac 10, 1-8. 15-23)

Giuda Maccabeo e i suoi uomini, sotto la guida del Signore, rioccuparono la città e ripristinarono il culto nel tempio. Poi dovettero fronteggiare gli Idumei e attaccarono le loro fortezze, uccidendo parecchie migliaia di uomini. Molti di loro, tuttavia, respinsero gli attacchi dei Giudei, trincerandosi in due torri fortificate.

Ma i capi che guidavano l'assedio, con i loro uomini, si lasciarono corrompere col denaro e lasciarono fuggire alcuni assediati dalle torri.

Quando Giuda seppe l'accaduto, radunò i capi del popolo.



Avete venduto
i vostri fratelli,
mettendo in libertà
i nemici.

Così fece giustiziare coloro che si erano resi colpevoli di tradimento ed espugnò le due torri, facendo morire gli assediati.

Giuda contro Timòteo

(2 Mac 10, 24-38)

Timòteo, che prima era stato battuto dai Giudei, assoldò forze straniere per attaccare la Giudea. Gli uomini del Maccabeo, allora, si cosparsero il capo di polvere e, cinti di sacco, si prostrarono davanti all'altare per pregare Dio.

Mostrati a noi
propizio e sii nemico
dei nostri nemici.

Dopo la preghiera, presero le armi e uscirono dalla città. Appena spuntata la luce del mattino, iniziò l'attacco dalle due parti. Durante la lotta apparvero ai nemici cinque uomini maestosi su cavalli dalle briglie d'oro, che si misero alla guida dei Giudei.

Essi presero in mezzo il Maccabeo e, riparandolo con le loro armature, scagliavano dardi e folgori contro gli avversari.

Ed essi, confusi e accecati, si dispersero in preda al disordine.

Timòteo, con i suoi uomini, si rifugiò in una fortezza; ma i soldati del Maccabeo l'assediarono e alcuni coraggiosi assalirono le mura, mentre altri incendiarono le torri.

La fortezza fu così espugnata e gli assediati, compreso Timòteo, furono bruciati vivi o uccisi. Compiuta l'impresa, con inni e canti di lode, benedissero il Signore, che aveva concesso loro la vittoria.

Battaglia contro Lisia

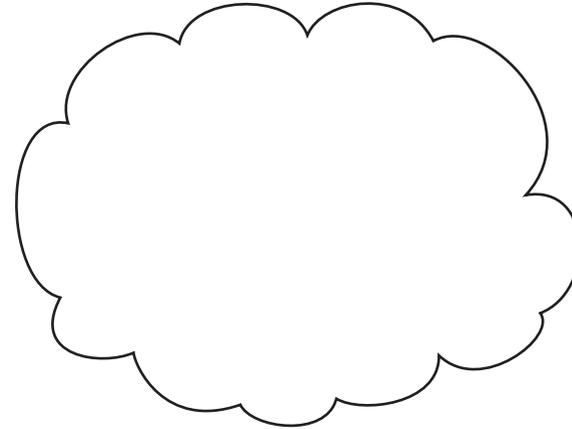
(2 Mac 11-12,1)

Intanto, ad Antioco Epifane era successo nel regno il figlio Antioco Eupatore, che nominò Lisia, capo degli affari di stato. Questi mosse contro i Giudei. Quando gli uomini del Maccabeo vennero a sapere che lui si avvicinava, supplicarono con tutto il popolo il Signore.

Invia
l'angelo buono
a salvare Israele!

Essi partirono, dunque, incoraggiati dal Maccabeo, che si pose alla loro testa.

Mentre si trovavano ancora vicino a Gerusalemme, apparve come condottiero, davanti a loro, un cavaliere in sella, vestito di bianco, che brandiva armi d'oro.



Tutti benedissero il Signore...

Grazie
per questo alleato
venuto dal cielo.

Si gettarono, così, come leoni sui nemici, costringendo molti a fuggire, dopo averli feriti e disarmati.

E lo stesso Lisia si salvò fuggendo vergognosamente. Ma dopo, constatando che Dio combatteva al fianco degli Ebrei, avendo persuaso anche il suo re, mandò loro una lettera con cui ratificava gli accordi.

Lisia al popolo dei Giudei, salute!
Quanto voi chiedete, vi è stato
accordato dal re Antioco.
Egli vi concede di riprendere
le tradizioni dei vostri padri.
Da parte mia, in avvenire,
vi sarò favorevole. State bene.

Lo stesso re, con un'altra lettera ai Giudei, li rassicurò e permise che essi tornassero pacificamente nelle loro sedi. Conclusi gli accordi, Lisia ritornò presso il re; i Giudei invece si diedero a coltivare la terra.

Le spedizioni di Giuda

(2 Mac 12, 2-25
fatti antecedenti a 2 Mac 10,24-38)

Alcuni comandanti dei distretti non lasciavano vivere in pace i Giudei. Gli abitanti di Giaffa compirono un'empietà contro di loro: li invitarono a salire con le mogli e con i figli nelle loro barche; poi, preso il largo, li fecero affondare.

Quando Giuda seppe l'accaduto, mosse contro gli assassini e, nella notte, incendiò il porto, bruciò le navi e uccise di spada quanti vi si erano rifugiati. Fece la stessa cosa con gli abitanti di un'altra città costiera che volevano usare lo stesso sistema con i Giudei.

*Anche gli Arabi irrupero contro Giuda e i suoi uomini, ma questi ebbero la meglio.
Allora gli Arabi supplicarono Giuda di fare la pace.*

Ti promettiamo
di cederti del bestiame
e ti aiuteremo
nelle necessità.

Giuda acconsentì a fare la pace con loro, ed essi tornarono alle loro tende.

Giuda attaccò pure un'altra città difesa da contrafforti e circondata da mura. I suoi abitanti, credendosi sicuri per la solidità delle mura e per la riserva dei viveri, insultavano gli uomini di Giuda; ed essi assalirono le loro mura.

Preso la città, fecero innumerevoli stragi.

Da lì, Giuda si spostò nel territorio di Tobia, alla ricerca di Timòteo. Questi, saputo del suo arrivo, mandò le donne giudee, i fanciulli e il bagaglio in un luogo inaccessibile.

Gli uomini di Timòteo, al sopraggiungere del reparto di Giuda, fuggirono, ma furono raggiunti e uccisi. Lo stesso Timòteo, caduto nelle loro mani, supplicò di essere lasciato vivo, promettendo di restituire incolumi i Giudei presi in ostaggio. Così, per salvare gli ostaggi, lo lasciarono libero.

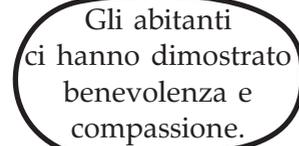
Battaglia contro i Siriaci

(2 Mac 12, 27-45)

Sconfitto, quindi, l'esercito di Timòteo, Giuda si volse contro i Siriaci e marciò contro la fortezza di Efron, nella quale era stanziato Lisia con molti uomini. Davanti alle mura vi erano schierati i giovani più forti che combattevano per difendere la città.

Dopo aver invocato il Signore, i Giudei conquistarono la città di Efron, uccidendo 25 mila nemici.

Mossero dunque verso Beisan, dove abitavano altri Giudei.



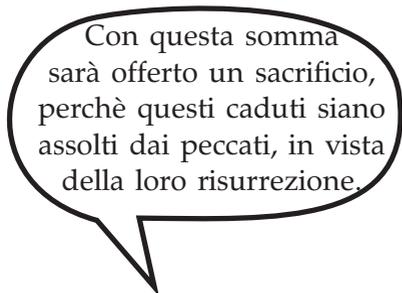
Gli abitanti
ci hanno dimostrato
benevolenza e
compassione.

Giuda e i suoi uomini partirono in pace da quella città e si recarono a Gerusalemme per la festa di Pentecoste.

Passata la festa, i Giudei combatterono contro Gorgia, un altro capo siriano, mettendo in fuga le sue truppe. Poi gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri dei Giudei per seppellirli nei sepolcri di famiglia. Ma trovarono sotto le loro tuniche oggetti sacri agli idoli pagani.

Così fu a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti.

Tutti si misero a pregare Dio che il peccato commesso fosse perdonato. Giuda esortò il popolo, quindi, ad astenersi dai peccati, e raccolse una colletta in denaro per inviarla a Gerusalemme.



Con questa somma sarà offerto un sacrificio, perchè questi caduti siano assolti dai peccati, in vista della loro risurrezione.

Spedizione di Antioco V e di Lisia

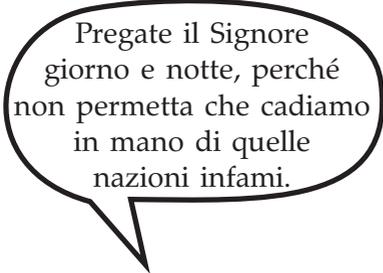
(2 Mac 13)

Antioco V, col suo ministro Lisia, si preparava ad attaccare la Giudea con un esercito vastissimo.

Lisia, però, accusò presso il re i misfatti di Menelao, e questo fu precipitato da una torre piena di cenere, supplizio previsto per i sacrileghi e gli omicidi.

Come egli aveva commesso molti delitti attorno all'altare, dove vi erano il fuoco sacro e la cenere, così egli trovò la morte nella cenere e non ebbe alcuna sepoltura.

Mentre Antioco avanzava verso la Giudea, Giuda convocò il popolo.



Pregate il Signore
giorno e notte, perché
non permetta che cadiamo
in mano di quelle
nazioni infami.

Tutti supplicarono il Signore con gemiti, digiuni e prostrazioni per tre giorni consecutivi.

Poi Giuda esortò i suoi uomini...

Combattete da prodi
fino alla morte, per le leggi,
il tempio, la città, la patria
e le istituzioni.

E con giovani scelti, la cui parola d'ordine era "Vittoria di Dio", piombò di notte sulla tenda del re e sull'accampamento. I nemici furono sopraffatti e dispersi, mentre i Giudei se ne tornarono vittoriosi.

Il re, allora, cercò di attaccare una fortezza dei Giudei, ma fu respinto. Intanto fu scoperto che uno dei Giudei aveva rivelato i segreti ai nemici.

Quest'uomo
pagherà il tradimento
con la vita.

Il re dovette rassegnarsi a trattare con i Giudei. E, dopo aver giurato di rispettare le condizioni, offrì un sacrificio e onorò il tempio. Infine fece ritorno con Lisia ad Antiochia.

Gli intrighi di Àlcimo

(2 Mac 14, 1-11)

Dopo tre anni, gli uomini di Giuda vennero a sapere che Demetrio, figlio di Seleuco, aveva eliminato Antioco e Lisia e si era proclamato re. Da lui si recò il giudeo Àlcimo e, per ingraziarsene i favori, gli offrì una corona d'oro, una palma e i ramoscelli di ulivo del tempio.

Dopo qualche giorno, il re convocò di nuovo Àlcimo.

Quali sono
le intenzioni
dei Giudei?

I Giudei, con a capo Giuda il Maccabeo, alimentano guerre e ribellioni. Anch'io sono stato privato del sommo sacerdozio. Perciò denuncio queste cose affinché tu, o re, provveda al nostro paese.

Anche gli amici del re, irritati per i successi di Giuda, si affrettarono a informare Demetrio.

Nicànore in Giudea

(2 Mac 14, 12-36)

Demetrio allora nominò Nicànore stratega della Giudea.

Récati là ed elimina
Giuda e i suoi uomini.
Poi costituisci Àlcimo
come sommo sacerdote
del grande tempio.

Quanti della Giudea erano favorevoli all'ellenismo si unirono a Nicànore, per ricavarne un certo vantaggio.

Quando i Giudei seppero che Nicànore veniva verso di loro con una grande moltitudine, si cosparsero di cenere ed elevarono suppliche al cielo.

Oh Dio,
proteggi
la tua porzione
di popolo.

Dopo qualche scontro, Nicànore non volle altro spargimento di sangue e mandò ambasciatori per trattare la pace.

Ma contrariato per gli accordi raggiunti, Àlcimo si recò da Demetrio.

Nicànore
ha nominato come
successore Giuda,
il sobillatore
del regno.

Il re si accese d'ira per le accuse di quell'uomo e scrisse a Nicànore, con l'ordine di mandargli, ad Antiochia, Giuda Maccabeo in catene.

Nicànore rimase sconcertato per questi ordini.

Non posso rompere
senza motivo i patti con Giuda.
Inventerò qualche stratagemma
per farlo, così esaudirò
la volontà del re.



Giuda, però, notò che Nicànore era più freddo nei suoi confronti; perciò, raccolti alcuni uomini, non si fece più vedere da Nicànore.

Nicànore, accortosi di essere stato giocato abilmente da Giuda, salì al tempio, mentre i sacerdoti stavano compiendo i sacrifici.

Consegnatemi
Giuda!

Non sappiamo
dove egli sia!

Nicànore, allora, stendendo la mano contro il tempio, pretese di aver consegnato Giuda in catene, altrimenti avrebbe raso al suolo la dimora di Dio e avrebbe innalzato, al suo posto, un tempio a Dioniso. Detto questo, se ne andò.

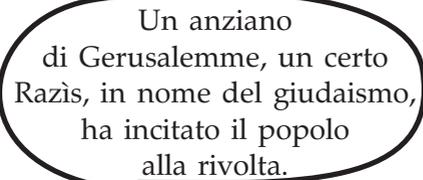
I sacerdoti, spaventati, alzarono le mani al cielo.

Tu, Signore, ti sei
compiaciuto di porre
il tempio della tua abitazione
in mezzo a noi. Ora custodisci
questa tua casa, da poco
purificata.

Morte di Razis

(2 Mac 14, 37-46)

Alcuni uomini, si recarono da Nicànore per una falsa accusa.



Un anziano
di Gerusalemme, un certo
Razis, in nome del giudaismo,
ha incitato il popolo
alla rivolta.

In realtà, Razis era un uomo ammirato da tutti per le sue virtù.

Nicànore, per dimostrare la sua ostilità verso i Giudei, mandò più di cinquecento soldati per arrestarlo. Ma mentre questi forzavano la porta del cortile e si accingevano ad appiccare il fuoco alle porte della torre, Razis, accerchiato da ogni lato, rivolse la spada contro se stesso.

Infatti, preferiva morire nobilmente, piuttosto che divenire schiavo di quegli scellerati.

Mentre la folla premeva fuori dalle porte, Razis, nonostante fosse sanguinante, salì sulle mura, lasciandosi poi cadere giù.

La folla fece largo ed egli cadde in mezzo allo spazio vuoto.

Poiché respirava ancora, si alzò, mentre il sangue gli usciva a flotti e le ferite lo straziavano e, attraversata di corsa la folla, salì su un tratto di roccia, ormai completamente esangue.

Razis, così, morì in modo orrendo, implorando il Signore affinché un giorno gli restituisse la vita.

Giuda prepara i suoi a combattere Nicànore

(2 Mac 15, 1-24)

Intanto, Nicànore partì verso la Samaria per assalire gli uomini di Giuda, in giorno di sabato, giorno del riposo. Alcuni Giudei, che l'avevano seguito, cercavano però di dissuaderlo.

Non devi ucciderli; piuttosto rispetta il giorno che è stato santificato da colui che tutto vede.

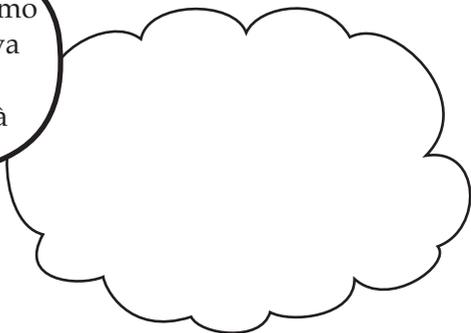
Ma Nicànore non voleva sentire ragioni, dichiarando di essere lui il sovrano sulla terra.

Il Maccabeo, invece, fiducioso di ottenere protezione da parte del Signore, esortava i suoi uomini...

Non temete l'attacco dei pagani; ma aspettate la vittoria che vi concederà l'Onnipotente, così come è successo in passato.

E, confortandoli con le parole della legge e dei profeti, raccontò loro una visione avuta in sogno.

Ho visto Onia,
sommo sacerdote e uomo
eccellente, che pregava
con le mani protese
per tutta la comunità
dei Giudei.



Vidi pure, accanto
ad Onia, un uomo
distinto per l'età senile,
per la canizie e la maestà
di cui era rivestito.

Costui è Geremia,
il profeta di Dio,
che prega molto
per il popolo e
la città santa.



E Geremia,
nel sogno, stendendo
la mano, mi consegnava
una spada d'oro.

Prendi la spada
sacra, come dono
di Dio; con questa
abbatterai i nemici.

Gli uomini di Giuda furono incoraggiati da quelle belle parole e stabilirono di attaccare battaglia per difendere la città santa e il tempio.

Quando tutto fu pronto, Giuda alzò le mani al cielo e pregò il Signore...

Tu, Signore,
come già altre volte hai fatto
per sconfiggere i nemici, anche ora,
o sovrano del cielo, manda un angelo
buono davanti a noi per incutere paura e
tremore a coloro che bestemmiando
sono venuti qui contro
il tuo popolo santo.

Disfatta e morte di Nicànore

(2 Mac 15, 25-36)

Mentre gli uomini di Nicànore avanzavano tra suoni di trombe e canti di guerra, gli uomini di Giuda si gettarono contro i nemici tra invocazioni e preghiere.

Signore, salvaci
dai pagani!

Assisteci
nella lotta!

*Così, combattendo con le mani e pregando Dio con il cuore, i Giudei travolsero i nemici.
E ritornando vittoriosi dalla battaglia, riconobbero Nicànore caduto con tutte le sue armi.*

L'Onnipotente ha reso
giustizia al suo popolo!

Per ordine di Giuda, furono tagliati la testa e il braccio destro di Nicànore e portati a Gerusalemme. Qui, convocati i suoi connazionali e collocati i sacerdoti davanti all'altare, Giuda parlò, mostrando i resti di Nicànore...

Questa è la testa di quello scellerato e questa è la mano che quel bestemmiatore ha steso contro la sacra dimora dell'Onnipotente, pronunciando parole arroganti.

E fece appendere, davanti al tempio, la mano e la testa di Nicànore, dopo aver fatto tagliare a pezzi la lingua per darla in pasto agli uccelli.

Tutti, allora, rivolti verso il cielo, benedissero il Signore glorioso.

Benedetto colui che ha conservato la sua dimora inviolata.

E tutti insieme deliberarono, con comune suffragio, di commemorare quel giorno, ogni anno, il 13 del dodicesimo mese.

INDICE

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI			
<i>La Giudea al tempo di Antioco IV</i>	pag.	4	
<i>La rivolta di Mattatia</i>	"	8	
<i>Giuda Maccabeo, capo dei Giudei</i>	"	12	
<i>Morte di Antioco Epifane e avvento di Antioco V</i>	"	22	
<i>L'assedio di Gerusalemme</i>	"	24	
<i>Bàcchide ed Àlcimo inviati in Giudea</i>	"	27	
<i>Nicànore in Giudea</i>	"	29	
<i>Alleanza dei Giudei con i Romani</i>	"	31	
<i>Giuda Maccabeo muore in battaglia</i>	"	32	
<i>Gionata, capo della resistenza giudaica</i>	"	33	
<i>Il passaggio del Giordano</i>	"	36	
<i>Fortificazioni di Bàcchide e morte di Àlcimo</i>	"	37	
<i>Ritorno di Bàcchide</i>	"	38	
<i>Competizione fra Alessandro Epifane e il re Demetrio</i>	"	39	
<i>Matrimonio di Alessandro con Cleopatra</i>	"	41	
<i>Demetrio II battuto da Gionata</i>	"	43	
<i>Tolomeo contro Alessandro</i>	"	44	
<i>Gionata e Demetrio</i>	"	46	
<i>Gionata, alleato di Antioco VI, contro Demetrio</i>	"	50	
<i>Alleanze di Gionata con Roma e Sparta</i>	"	51	
<i>Gionata affronta di nuovo l'esercito di Demetrio</i>	"	52	
<i>Cattura di Gionata</i>	"	54	
<i>Simone prende il comando</i>	"	55	
<i>Morte di Gionata</i>	"	56	
<i>Opere di Simone</i>	"	58	
<i>Riconoscimenti per Simone</i>	"	59	
<i>Antioco VII diventa ostile ai Giudei</i>			pag. 61
<i>Simone lascia il comando ai figli</i>			" 62
<i>Morte tragica di Simone</i>			" 64
SECONDO LIBRO DEI MACCABEI			
<i>Il fuoco sacro miracolosamente conservato</i>			" 67
<i>Storia di Eliodoro</i>			" 70
<i>La perfidia di Simone</i>			" 75
<i>Giasone, sommo sacerdote</i>			" 76
<i>Menelao, sommo sacerdote</i>			" 78
<i>Persecuzione di Antioco Epifane</i>			" 81
<i>Introduzione dei culti pagani</i>			" 82
<i>Il martirio di Eleàzaro</i>			" 83
<i>Il martirio dei sette fratelli</i>			" 85
<i>La riscossa di Giuda Maccabeo</i>			" 93
<i>La spedizione di Nicànore</i>			" 94
<i>Morte di Antioco Epifane</i>			" 96
<i>Lotta di Giuda contro i popoli vicini</i>			" 98
<i>Giuda contro Timòteo</i>			" 99
<i>Battaglia contro Lisia</i>			" 101
<i>Le spedizioni di Giuda</i>			" 103
<i>Battaglia contro i Siriaci</i>			" 105
<i>Spedizione di Antioco V e di Lisia</i>			" 107
<i>Gli intrighi di Àlcimo</i>			" 109
<i>Nicànore in Giudea</i>			" 110
<i>Morte di Razis</i>			" 113
<i>Giuda prepara i suoi a combattere Nicànore</i>			" 115
<i>Disfatta e morte di Nicànore</i>			" 118